

altresi una concreta riprova di quanto felicemente detto nell'introduzione a proposito del 'retore santo' (§ V: *Un retore santo*, pp. 45-49): «Scrittore Cipriano che esprime in una prosa controllata e via via diversamente atteggiata secondo la diversità delle situazioni e degli stati d'animo, sentimenti e pensieri fortemente e profondamente radicati in lui, che spesso sono motivo di un turbamento che egli sa di dover e di poter controllare» (p. 49).

MARCO RIZZI

*Συγγραφή. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica*, a cura di DELFINO AMBAGLIO, Como, Edizioni New Press, 1998. Un vol. di pp. 156.

Il volumetto riunisce alcune lezioni tenute presso la sezione di Storia Antica del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, nell'Università di Pavia. Gli argomenti trattati sono eterogenei: lo stesso curatore mette in evidenza nella premessa che «la ricerca a tutti i costi di un minimo comune denominatore tra i materiali qui presentati sarebbe affannosa e pretestuosa» (p. 7). Questo è a mio avviso il limite maggiore della pubblicazione: se a questo primo 'quaderno' se ne aggiungeranno altri, come il curatore cautamente promette, potrebbe forse essere interessante dedicare i diversi contributi ad un tema unitario. A parte questo rilievo di carattere generale, gli studi qui proposti appaiono originali e degni di attenzione.

Il libro si apre con un interessante contributo di Maria Teresa Zambianchi (*Mito e geografia nelle Storie di Erodoto*, pp. 9-34), che illustra come nell'opera erodotea le acquisizioni della scienza geografica ionica si integrino costantemente con il richiamo all'antico patrimonio mitologico ed epico, sia sul piano della geografia fisica, sia sul piano etnografico.

Antonio Banfi (*Περικλῆς φαινομένως πολιτικός. Note su Platone e Pericle*, pp. 35-74) analizza il problema, già avvertito nell'antichità, del giudizio di Platone su Pericle, mettendo in evidenza come il filosofo ateniese non esiti ad utilizzare, rielaborandoli ed arricchendoli, spunti della propaganda antipericlea del V secolo (Stesimbrotto, la commedia attica...) e mostrando

che oggetto delle affermazioni di Platone non è ormai più il Pericle 'storico', ma un Pericle 'ideale', l'incarnazione di una precisa forma politica. Questo fatto chiarisce almeno in parte alcune apparenti oscillazioni del giudizio platonico su Pericle, visto da un lato come fautore di una politica nefasta e corruttrice (il caso di Alcibiade) e come tale antagonista di Socrate, 'vero' modello di educatore, dall'altro come esempio almeno in parte positivo di connubio tra filosofia e politica.

Alessandra Oliva (*I giudizi sui sovrani Tolomei e Seleucidi nelle Storie di Polibio*, pp. 75-91) si occupa dei frammenti polibiani riguardanti Tolomeo IV, VI e VIII e Antioco III e IV, mostrando come Polibio tenda ad allontanarsi dai criteri metodologici da lui tracciati (in primo luogo quello di non esprimere giudizi a priori sui vari personaggi), privilegiando una lettura moralistica, non sempre spiegabile con l'influsso delle sue fonti. Particolarmente interessante appare l'analisi su Tolomeo IV, in cui l'A. mette in evidenza l'iniquità del giudizio polibiano sul sovrano, che ha alimentato un'erronea *communis opinio* diffusa non soltanto negli autori antichi, ma anche in diversi studi moderni.

Delfino Ambaglio (*Per il reperimento di materiali di storia locale greca: Diodoro, Strabone e Pausania*, pp. 92-109), partendo dalla puntuale analisi dei tre autori considerati, fornisce un contributo assai utile dal punto di vista metodologico per chi voglia intraprendere indagini analoghe, individuando tutti i possibili indizi rivelatori dell'uso, nelle nostre fonti, di più antiche tradizioni locali: il rinvio a sistemi di datazione locale, le tradizioni onomastiche e familiari, le storie di fondazione di città, le liste magistratuali, le lotte tra «città appassionate», le notizie su culti locali, i racconti popolari, la letteratura (pseudo-) scientifica connessa ai fenomeni naturali di certe zone, le notizie di carattere geografico (specialmente relative alle distanze tra località), le notizie sulle leggi locali, le parti narrative in cui la storia di una città è configurata coscientemente dallo scrittore come blocco unitario.

Eralda Noè (*Il contrasto città-campagna nella praefatio del de re rustica di Columella*, pp. 111-31) si occupa dei molteplici legami tra le considerazioni sull'abban-

dono della campagna e sulle sue implicazioni morali espresse nel *De re rustica* e quelle, di tono analogo, formulate in precedenza nell'omonima opera di Varrone, mostrando però anche i tratti originali di Columella, che si segnala per un pessimismo molto più radicale.

Ulrico Agnati (*Nota sull'epigrafia e la storia locale romana*, pp. 133-41), affrontando un tema affine a quello discusso dall'Ambaglio, sviluppa alcune riflessioni, a tratti francamente un po' troppo complesse, sul metodo di impiego del materiale epigrafico per la ricerca sulla storia locale, non solo romana.

Infine, Rodolfo Bagnesi (*Il bacino del Po nella Tabula Peutingeriana*, pp. 143-56) fornisce una puntuale descrizione del fiume e dei suoi affluenti quali sono descritti nella *Tabula*. Degli affluenti è fornito l'elenco completo e ogni voce è corredata da una scheda in cui sono contenuti tutti i ragguagli necessari all'identificazione, citando ove necessario le diverse opinioni degli studiosi moderni.

GIANPAOLO URSO

MARIA LODOVICA ARDUINI, *Trattato di Metodologia della ricerca storica*, volume I: *Il metodo e le origini nella Grecia antica*, Milano, Jaca Book, 1996. Un vol. di pp. 198.

L'A., docente di Metodologia della ricerca storica, ha inteso offrire con questo suo lavoro uno strumento didattico agli studenti che affrontano lo studio di questa disciplina. Il piano dell'opera è assai vasto — ben cinque volumi: il II riguarderà *Roma antica. Da Polibio a Isidoro di Siviglia*; il III *Il Medioevo. Da Beda il Venerabile a Tommaso Moro*; il IV *L'età moderna*; il V *L'età contemporanea* — e si propone di presentare unitariamente la complessa problematica inerente la metodologia della ricerca storica attraverso i secoli, dalle origini, nella Grecia antica, ai tempi nostri.

Una dettagliata, benché sommaria, presentazione della materia ne metterà in risalto la complessità del disegno e le difficoltà oggettive di approccio. Va detto subito che le preoccupazioni didattiche dell'A., nonostante il lavoro sia una lunga e strin-

gente riflessione dell'A. sui termini — anche lessicali — della ricerca storica, sono presenti in ogni pagina, come dimostrano le frequenti spiegazioni dei termini usati e dei concetti chiamati in causa, e le indicazioni biografiche dei personaggi o cronologiche degli eventi citati, il che facilita, complessivamente, la lettura, anche se talvolta lunghi e impegnativi incisi rischiano di distogliere l'attenzione del lettore, soprattutto discente, dall'obiettivo essenziale.

Il I volume è articolato in due sezioni. La prima contiene i prolegomeni storico-etimologici sulla disciplina «Metodologia della ricerca storica» (pp. 15-27) e una lunga riflessione sullo storicismo (pp. 27-42). Vengono poi affrontati il concetto, la definizione, gli ambiti, gli strumenti, le applicazioni della disciplina; il problema delle fonti e del metodo; le origini della stessa disciplina e la nascita (o la scoperta?) della 'verità storica' in Grecia (pp. 43-70). La seconda sezione traccia un profilo della 'storia' della metodologia della ricerca storica, nella quale una parte assai consistente è riservata al mito (in particolare alla 'fisiologia' di esso, come ebbe a definirla M. Untersteiner). In questa parte riservata al mito sono individuati punti-chiave come l'affiorare del termine *istor* in Omero, le intuizioni e i progressi di Esiodo, ovvero il tempo poetico-profeticamente della verità, Mimnermo di Colofone, Epimenide di Creta, Ecateo di Mileto, ovvero l'emergere del 'soggetto storico' (pp. 73-85). Due capitoli separati sono poi destinati a Erodoto di Alicarnasso, ovvero l'intuizione del criterio razionale della critica delle fonti: la ricerca delle 'cause' (pp. 119-46), e a Tuciddide di Atene, punto di arrivo dell'itinerario proposto in questo I volume dell'opera (pp. 147-79).

Seguono «Parole conclusive» (pp. 181-83), «La 'Bussola' bibliografica (orientamento alla esegesi delle fonti)» (pp. 185-88), l'«Indice dei nomi» (pp. 189-96).

In realtà il lavoro, che si presenta come un sussidio didattico, è ben di più sul piano dell'impegno e dell'intenzione. Esso è sostanzialmente un'antologia critica e ragionata della letteratura, naturalmente vastissima, sul concetto di storia, sul significato di essa, sulla filosofia della storia e tanto altro ancora. Infatti, l'A. arricchisce le proprie pagine con l'inserzione di passi